

Mieli Thun

Da un'arnia d'eccellenza una nitida istantanea del territorio

“Ci possiamo sentire dopo? Stiamo spostando le arnie. Le trasferiamo giù perché in alta montagna la fioritura è conclusa.” Andrea Paternoster è sempre in giro. Ha iniziato qualche decennio fa e non si è più fermato. Sposta i suoi alveari anche di centinaia e centinaia di chilometri, inseguendo climi e fioriture. È un apicoltore nomade. Innamorato delle api e del miele. E il suo entusiasmo è trascinante.

Un incontro fatale

Sono nato in montagna. All'imbocco della Val di Non. Il primo paese, ai piedi del Castel Thun.

Mio nonno e mio padre erano apicoltori amatoriali. Il nonno aveva nove figli e su nella malga produceva miele per il consumo familiare. Mio padre, artigiano, possedeva quaranta alveari. Ma non riusciva a seguirli come si deve, a un certo punto ne erano rimasti pochi. Io, che nel frattempo avevo frequentato la scuola agraria, ero attratto dalla terra. Ho convinto la famiglia a piantare un meleto. A poco a poco l'azienda agricola è cresciuta. C'era un giro d'affari che cominciava a diventare interessante.

Proprio allora avviene il mio incontro fatale con le api. Me ne innamoro follemente, ma non lo dico a mio padre.

Dopo un po' lui mi scopre. E mi lascia andare per la mia strada.

Era stata una sorta di divinazione, un giorno di primavera mi sono fermato a guardarle volare. Sono dolcissime, hanno un volo sinuoso con movimenti molto femminili. Carichissime di nettare e di polline, qualche volta s'intasano alle porte d'entrata dell'alveare, fanno a gara a chi entra più veloce, spesso cadono per terra. Sono sbronze di vita.